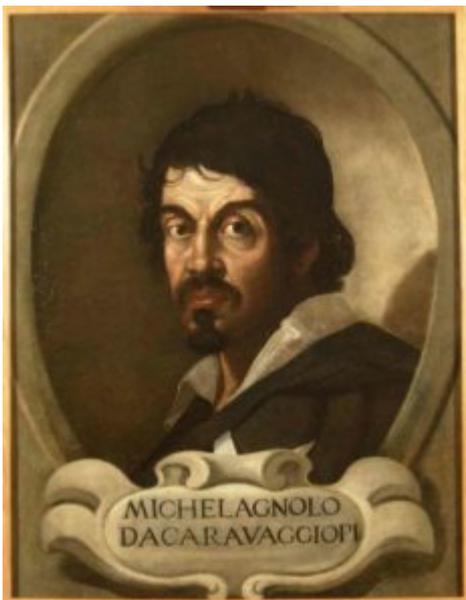


Commercio, consumi in ripresa nell'ultimo trimestre del 2015

Il dettaglio a Bergamo fa segnare un +2%. Le vendite sono in crescita per il secondo trimestre consecutivo nel settore alimentare (+1,6%) e nel non alimentare (+2,9%). Anche l'industria in ripresa (+1%)

Quella volta che Caravaggio quasi accoppò un garzone d'osteria



“Faccio un salto al bar”. È nozione comune che tale pronunciamento di intenti, oggidì del tutto innocente, non manchi di essere accolto dalle più arcigne tra madri e consorti con almeno un'occhiataccia di riprovazione. Ciò di cui coniugi e genitrici non sono forse al corrente è che le ragioni dell'anacronistico biasimo sono ormai vecchie di un paio di millenni. Ancor ai nostri giorni i locali dove prendere un cicchetto o un caffè pagano infatti

lo scotto della pessima fama che, invero non senza fondamento, all'epoca della Roma imperiale bollava le tabernae.

A quei tempi, a dar retta a Giovenale, le frequentazioni delle

bettole di cui traboccavano i bassifondi della Città Eterna erano tutto fuorché raccomandabili: malfattori, marinai, schiavi fuggitivi, boia e – sic – fabbricanti di catafalchi. Una siffatta ghenga di avventori finiva inevitabilmente per attirare anche qualche entraineuse, spesso appartenente alla più stretta cerchia familiare del titolare della mescita. Alle lucciole della casa il diritto latino accordava peraltro singolari liberatorie professionali: ancora nel VII secolo, secondo i disposti della Lex Romana Curiensis, appartarsi con la moglie del tabernario non costituiva infatti adulterio. Non sorprende dunque che ai membri della casta senatoriale fosse elevato divieto di convolare a nozze con le figlie degli osti.

Se nelle bottiglierie più malfamate libagioni smodate e meretricio la facevano da padrone, non mancavano altresì locali di profilo meno ambiguo nei quali il vino era accompagnato da una più ortodossa offerta di cibo ed alloggio. Questa bipartizione tra taverne di equivoca nomea e più rispettabili hostarie venne di fatto mantenuta anche nel corso del medioevo, nel quadro di un generale impulso a regolamentare e moralizzare l'attività dei pubblici esercizi. Risale ad esempio al 1270 il bando con il quale la Repubblica di Venezia vietava ai locandieri di fornire ospitalità a donne di malaffare, inibendo inoltre la vendita di bevande che non fossero distribuite dai grossisti incaricati dall'amministrazione.

Le frodi alla mescita erano in effetti tutt'altro che inusuali, perpetrate soprattutto somministrando intrugli ottenuti dalla rifermentazione di vinacce esauste, o brode in via di acetificazione. A copertura dei raggiri, i gestori sollevano confondere la bocca della clientela addolcendola con spicchi di finocchio offerti a guisa di amuse-guele. Da tale malvezzo è derivata la singolare voce "infinocchiare", ancor oggi in uso per designare l'adozione di condotte levantine. Un ulteriore filone di imbroglio atteneva inevitabilmente ai quantitativi serviti. Ecco dunque che lo scarno corpo degli

statuti cinquecenteschi della valle di Scalve, nel disciplinare il complesso dominio delle vettovaglie, aveva come unica previsione l'assoggettamento delle vinerie all'obbligo di avvalersi esclusivamente dei boccali bollati dalle autorità, per evitare che, nello spillare dalle botti, gli osti finissero per essere di mano troppo parca.

Che le libagioni propinate nelle bettole non potessero certo essere ascritte alla categoria dei grandi cru risulta evidente da innumerevoli testimonianze. Spicca in particolare il celebre sonetto di Cecco Angiolieri – amico di Dante Alighieri ed impenitente cantore degli ozi da taverna – nel quale il poeta giungeva ad affermare che persino la sua consorte in preda all'ira gli facesse meno uggia del vino servito nelle fiaschetterie. Emblematica è poi la sentenza di Alvise da Cà da Mosto, esploratore veneziano che verso la metà del quattrocento guidò un paio di spedizioni lungo le coste atlantiche dell'Africa: al succo delle patrie uve il pioniere della Serenissima dichiarava di preferire addirittura la linfa fermentata stillata dalle palme dai selvaggi del Senegal.

Se truffe e sofisticazioni erano all'ordine del giorno, non mancano comunque le attestazioni d'esistenza di locali condotti con perizia e probità. Colpisce in special modo quella di Jacques La Saige, mercante di seta della Fiandra francese che il 12 aprile del 1518, sulla via verso la Terrasanta, si trovava alle porte di Torino. Fermatosi per rifocillarsi all'Osteria della Croce Bianca di Rivoli, nei suoi appunti di viaggio il pellegrino riporta con stupore che, in abbinamento all'ottimo pasto, gli venne proposta una selezione di ben dieci diversi vini alla mescita, tutti di eccellente livello.

Un altro paio di aneddoti, stavolta di più chiaro marchio bergamasco, contribuisce infine a far luce sulle condizioni di lavoro nelle locande del XVI secolo. Del primo, invero a tinte piuttosto fosche, siamo debitori alla penna dell'infaticabile zibaldonista Donato Calvi. Nell'Effemeride si narra infatti di

un cruento incidente consumatosi il 14 ottobre 1583 presso l'Osteria delle Due Ganasse, ubicata lungo l'attuale via XX Settembre. Nell'esercizio prestava opera un giovane garzone meneghino – all'epoca il nostro capoluogo era in assai più floride condizioni di Milano – di nome Gasparo Gariboldi. L'inserviente, giunto prima dell'alba a riassetare i locali dal servizio della sera precedente, dopo aver compiuto le proprie incombenze si era appisolato su una sedia accanto al focolare. Per colmo della sventura, proprio sopra il suo capo erano appesi degli spiedi utilizzati per arrostitire carni ed uccelletti. D'improvviso la fibbia che reggeva una delle acuminate aste si allentò, e quest'ultima nel cadere trafisse il collo del malcapitato trapassandolo da lato a lato. Richiamati dalle urla del poveretto – appunta laconicamente il cronista – i maldestri soccorritori, “volendoli strappare il ferro dalla gola, li strapparono in vero l'anima dal corpo”.

Il secondo episodio, ancorché di ambientazione romana, ha come protagonista nientemeno che Michelangelo Merisi da Caravaggio. Lo stizzoso artista, già nelle peste con la giustizia papalina per innumerevoli precedenti, si ficcò vieppiù nei guai malmenando e tentando addirittura di uccidere un povero cameriere dell'Osteria del Moro, reo di non aver saputo rispondere se i carciofi che stava servendo al pittore fossero stati cucinati nell'olio anziché nel burro. Tra arnesi di cucina che si trasformavano in armi letali ed avventori pronti a sguainare la sciabola per delle quisquiglie, è dunque arduo definire quanto dura potesse essere la vita di uno sguattero di cinque secoli fa.

Musica, massaggi, docce: la dolce vita delle mucche della cascina Guardiola

Antonio Ciocca e la moglie Antonella Viola gestiscono l'azienda di Treviglio con una cura particolare dei bovini da latte. Che dormono su materassini di gomma e vengono alimentati con cibi naturali. I formaggi, va da sé, ne risentono al meglio

“Negozzi di valore”, la Regione lancia un concorso

È rivolto ai negozi e alle reti di attività commerciali che si sono distinti per la capacità di generare attrattività con iniziative di marketing, strategie di vendita innovative o attraverso la storicità e la tipicità dell'attività. In palio 22 premi da 2mila a 8mila euro

Sicurezza, Upag punta l'attenzione su motoseghe e

decespugliatori

Il convegno dei rivenditori Agri Garden quest'anno si rivolge anche agli hobbisti. Appuntamento alla Same Deutz-Fahr di Treviglio il 18 febbraio. L'incontro farà anche il punto sulle normative in tema di patentino trattori e revisione delle macchine agricole, due capitoli annosi per aziende e addetti, rispetto ai quali si evidenzieranno le ultime evoluzioni.

La lettera / Il parcheggio dell'Asl? Una vergogna per Bergamo



Spettabile redazione

anche noi commercianti, a volte, ci ammaliamo. E tra mille traversie, ci tocca fare tappa anche all'Asl di via Borgo Palazzo. A me è capitato lunedì 8 febbraio. Erano anni che non ci rimettevo piede. Con gran rammarico, ho visto che nulla è cambiato. Il parcheggio riservato agli utenti è rimasto come ricordavo: buche dappertutto, quasi voragini, fango e acqua in abbondanza alle prime piogge (allego foto). Ho posteggiato l'auto e per raggiungere gli uffici ho dovuto esercitarmi in una vera e propria gincana per non sporcare le scarpe e ed evitare di mettere i piedi in ammollo. Immagino gli anziani...



Mi spiace che i cittadini, in una città civile come Bergamo, debbano essere accolti in modo simile. E' una vergogna. Nessuno si pone il problema? A qualcuno è venuto in mente che il piazzale si può anche asfaltare o sistemare con pavimentazioni drenanti? Anni fa, se non ricordo male, era scesa in campo anche un' associazione di consumatori per denunciare la condizione disastrosa del parcheggio. In quella occasione fu evidenziato come all'origine vi fosse un rimpallo di responsabilità tra l'Asl e gli Ospedali Riuniti, questi ultimi proprietari dell'area. Non so se in questi anni qualcosa è cambiato nei rapporti tra i due enti. Quello che so è che siamo di fronte a una vera e propria mancanza di rispetto per gli utenti. Fino a quando dovremo tollerare una simile condizione?

cordiali saluti

un commerciante

**Cannabis terapeutica, la
Lombardia accoglie la**

proposta di legge

Sostenuta da oltre 6mila firme, prevede di estendere l'utilizzo a livello domestico

Smog, blocco del traffico dopo 20 giorni di emergenza Pm10



Il Coordinamento dei Sindaci della Fascia 1 e 2 di Bergamo ha approvato, ieri, a larga maggioranza, nell'incontro del tavolo convocato dalla Provincia nello spazio Viterbi, una serie di misure che verranno applicate

in caso di raggiungimento del livello di emergenza 2, corrispondente a 20 giorni consecutivi di livelli di polveri sottili Pm10 superiori alla soglia consentita. "Le misure oggi condivise per fronteggiare il livello di emergenza 2 integrano il protocollo sperimentale che è stato condiviso settimana scorsa dal Tavolo di coordinamento – spiega il consigliere delegato all'Ambiente Fabio Terzi -. Abbiamo dato una risposta concreta al problema dell'emergenza e ora possiamo avviare il lavoro per predisporre il Piano sull'aria che conterrà misure strutturali".

Ecco le azioni condivise: riduzione della velocità di 20 km/h sulle viabilità locali e provinciale; l'estensione nei weekend (sabato e domenica) delle limitazioni del traffico per i veicoli Euro 0 Benzina ed Euro 0, 1, 2 diesel dalle 7.30 alle

19.30 (come già previsto dai provvedimenti regionali in vigore da lunedì a venerdì). I due provvedimenti verranno adottati in modo automatico dai Comuni. Previsto anche il blocco domenicale per tutti i veicoli alla prima domenica successiva che sarà adottato a seguito dello svolgimento del tavolo di Coordinamento dei Sindaci Fascia 1 e Fascia 2 che ne definirà le concrete modalità operative. Il Comune di Bergamo potrà applicare ulteriori provvedimenti più restrittivi sul proprio territorio. La Provincia convocherà entro il diciottesimo giorno di superamento dei livelli Pm10 il Tavolo di coordinamento dei Sindaci Fascia 1 e Fascia 2 di Bergamo.

“Dimmi che pane scegli e ti dirò chi sei”. I fornai regalano il Paneoroscopo

Per San Valentino acquisiti accompagnati da uno scherzoso profilo astrologico con l'evento promosso dall'Aspan nell'ambito del Calendario del Panificatore

Bergamo, decollano le pratiche online sul portale

del Comune. Boom del commercio



Piace lo Sportello Unico Edilizia e Attività Produttive promosso dal Comune di Bergamo. La realtà della digitalizzazione delle procedure, un percorso iniziato diversi anni fa e potenziato nell'ultimo anno e mezzo dall'Amministrazione Gori, in accordo con il piano di

semplificazioni Bergamo città semplice e low tax, riscuote sempre più consensi. "Allo stato attuale – spiega l'assessore all'Innovazione e alla semplificazione, Giacomo Angeloni – tutte le procedure riguardanti edilizia e commercio, ad eccezione dell'autorizzazione paesaggistica (poiché coinvolge direttamente la Soprintendenza) e della richiesta di insegne per le attività commerciali, sono sbrigabili attraverso lo sportello telematico disponibile sul geoportale SIGI. La costruzione di un capannone, la sistemazione di un ufficio, di un negozio, ma anche il permesso di costruire, segnalazione di inizio attività e, infine, richieste di occupazione del suolo pubblico: praticamente tutte le pratiche possono essere sbrigate sullo sportello telematico del Comune di Bergamo".

E i dati dimostrano la validità della scelta di Bergamo di puntare sulla digitalizzazione delle procedure per quello che riguarda l'edilizia: nel 2012 le pratiche telematiche rappresentavano il 3% del totale delle pratiche presentate, nel 2013 il 3.5%, nel 2014 il 4.5%, nel 2015 il 37.5% delle istanze è stato presentato senza utilizzo e spreco di carta, circa 919 su 2.458 pratiche. "Si tratta di un risultato importante – dichiara Angeloni -, l'inizio di un cambiamento di paradigma per quello che riguarda i rapporti tra

l'istituzione comunale e i cittadini. Per quello che concerne le denunce di inizio attività in edilizia le pratiche online hanno superato quelle cartacee, per quello che riguarda i cementi armati le pratiche cartacee sono ormai zero". Se le pratiche online per l'edilizia crescono esponenzialmente, quelle che riguardano il commercio mostrano progressi davvero senza precedenti: il 90% delle istanze viene compilato e consegnato in modo digitale, ma "nel 2016 pensiamo di poter migliorare ancora, grazie alla smaterializzazione delle richieste di occupazione di suolo pubblico. Presto nessuna pratica riguardo il commercio verrà più presentata in forma cartacea agli sportelli, con notevole risparmio non solo di tempo, ma anche di carta e denaro".

Il Comune di Bergamo ha previsto incentivi per l'utilizzo del portale telematico, con la riduzione, in alcuni casi, dei diritti di segreteria da 300 a 70 euro. Non solo: nel 2015 è stato siglato un importante accordo attraverso il quale i versamenti si effettuano direttamente sul SUEAP del Comune di Bergamo, che provvederà poi alla ripartizione per competenze. Un esempio: i diritti dovuti ad ASL vengono comunque corrisposti al Comune di Bergamo, che si occuperà di recapitarli al destinatario, abbreviando i tempi e le procedure all'utenza. Anche i tempi di verifica delle istanze sono notevolmente ridotti rispetto al sistema di "Impresa in un giorno": il sistema del Comune di Bergamo assiste passo passo l'utente nella compilazione delle pratiche e garantisce la correttezza formale della presentazione delle istanze (cosa non garantita dal modello scelto dal Comune di Milano, che invece richiede l'integrazione dei documenti nel 30% dei casi), con minor possibilità di frodi o irregolarità.